SIGNOR *99500*155387
COPIA DI SERVIZIO
EDIZIONE NAZIONALE
10100 TORINO

* Anno 117 - Numero 141 * Giovedì 16 Giugno 1983 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino 65681 - Selezione passante: numero 65.68 (seguito dal n. interno desiderato) Telex 221.121 - L. 600 (spedizione in abbonamento postale GR. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 7104); consegna decentrata alla posta anno L. 100.000; consegna centralizzata alla posta anno L. 40.000 - Estero anno L. 265.600 - Abbonamenti Usa: «La Stampa is published daily for $ 410 per year by La Stampa, 43 West 61st Street, New York, NY 10023. (Second class postage paid at Long Island City, NY 11101). Postmaster: Send address changes to La Stampa, 43 West 61st Street, New York, NY 10023» - Arretrati L. 1000. Estero: Austria sc. 15, Belgio fb. 30, Danimarca kr. 7, Francia fr. 5, Germania DM. 1,80, Grecia dr. 55, Inghilterra p. 45, Jugoslavia din. 57, Olanda fl. 2,25, Portogallo esc. 60, Spagna pts. 75, Svezia sk. 7, Svizzera frs. 1,60, Svizzera Ticino frs. 1,50 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, c. Massimo d'Azeglio 60, tel. 658.965; 20123 Milano, via G. Negri 8/10, tel. 85.98; Roma, via Quattro Fontane 16, tel. 47.55.904; Genova, via Vernazza 23, tel. 592.560; Bologna, via Indipendenza 24, tel. 228.826; Bolzano, via Portici 30/A, tel. 23.325; Padova, piazza De Gasperi 41, tel. 656.944; Trieste, p. Unità d'Italia 7, tel. 65.065 - Tariffe: modulo mm 42×45; per festivi, posizione o data di rigore tariffa in parentesi. Occasionali L. 315.000 (378.000) modulo; Commerciali L. 290.000 (348.000) - Istituzionali L. 350.000 (420.000); Ricerche personale, il venerdì, L. 315.000 (378.000) - Finanziari e legali L. 350.000 (420.000) - Necrologi L. 5000 per parola (Famiglia L. 4000) - Echi L. 9000 la linea - Economici vedi le rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

ALLE PAGINE SPORTIVE

Juventus e Verona finaliste in Coppa Italia

di Giorgio Barberis e Bruno Bernardi

Il veronese Penso ha eliminato il Torino

OGGI Tutto dove

A pochi giorni dalle elezioni il psi esce allo scoperto

Craxi propone alla dc un patto per tre anni

Giudica «preferibile» una presidenza socialista - Se ci sarà intesa tra i due partiti, potranno aggiungersi anche i laici - Ma De Mita: «E' un operazione di potere»

I buoni propositi

In una conferenza stampa da lui stesso organizzata, Bettino Craxi ha dovuto rispondere ad alcune domande prevedibili e ad altre senza dubbio imbarazzanti. L'arresto di un candidato socialista alle elezioni politiche, e di un candidato importante qual è Alberto Teardo, già presidente della Regione Liguria, è un episodio clamoroso e che può avere conseguenze traumatiche. Craxi ha ripetuto quanto aveva già detto in consimili occasioni. Non si è pronunciato nel merito (*«non mi occupo di questioni che non conosco»*) ma ha contestato il metodo, vale a dire quello che a suo giudizio è *«l'uso disinvolto dei poteri giudiziari»*.

Craxi ha detto che l'inchiesta era in corso da un anno e si è chiesto come mai i giudici abbiano spiccato i mandati di cattura proprio sette giorni prima del voto. Domanda più che legittima. Va tuttavia osservato che talvolta certi guai i socialisti se li vanno proprio a cercare. Era davvero indispensabile portare alle elezioni uomini già sotto tiro? Uno dei quali, e per giunta il più noto, era comparso nelle liste di Licio Gelli?

Questo episodio, per quanto clamoroso, non ha fatto tuttavia trascurare altre domande più importanti. Infatti Craxi si era impegnato a rivelare programmi e propositi prima del 26 giugno, rispondendo ai quesiti che gli elettori e i concorrenti gli avevano posto durante la campagna elettorale. Ieri ha mantenuto la promessa.

Niente alternativa di sinistra. In una dichiarazione ufficiale, ha ribadito quanto aveva già detto in tutti i comizi: mancano i numeri e le condizioni politiche per stipulare una alleanza di governo tra lui e Berlinguer. A suo giudizio resta in piedi soltanto una soluzione: l'alleanza tra lui e De Mita, dal momento che l'ipotesi centrista (democristiani e laici al governo, socialisti e comunisti all'opposizione) non offre sufficienti garanzie di stabilità.

L'esigenza di un governo stabile è del resto ritenuta primaria sia da Craxi che da De Mita. Il segretario democristiano aveva lanciato l'idea di un patto di legislatura; Craxi ha proposto un impegno almeno triennale, eventualmente prorogabile dopo la rituale verifica. Anche questa è una ipotesi di lavoro importante per un Paese in cui i governi durano in media otto mesi e sono verificati ogni quattro settimane.

De Mita aveva proposto di rinnovare la vecchia alleanza a cinque, addirittura prima delle elezioni, Craxi preferisce un chiarimento di fondo tra dc e psi, come promessa di una alleanza triennale aperta alle convergenze di tutti gli altri partiti democratici; ma si tratta di sfumature. Più sensibili, ma non incolmabili, paiono semmai le divergenze sui programmi.

Allo stato dei fatti tutto lascia supporre che nel prossimo luglio verrà ricostituita la vecchia maggioranza e riavremo un governo a cinque. Non è invece chiaro chi sarà il prossimo presidente del Consiglio. Ieri Craxi ha presentato la sua candidatura, ma si è ben guardato dallo sbattere i pugni sul tavolo.

Nella scorsa legislatura lui stesso si era ritirato dalla corsa a Palazzo Chigi; questa volta si presenta alla partenza insieme a Fanfani, a Spadolini e chiunque altro intenda partecipare. Ma si è ben guardato dal dire: o vinco, o mi ritiro. Ha evitato di usare termini ultimativi; anzi è stato il primo a riconoscere che la nomina di un presidente destinato a durare tre anni sarà frutto *«del concorso di impulsi diversi»*.

La riconferma di un democristiano appare legata alla tenuta del partito di maggioranza relativa; Craxi ha molte chances, ma nel caso di una avanzata socialista. Nemmeno il ritorno di un laico è da escludere, per mediare tra i due più grossi partiti.

Nulla di nuovo, tranne l'impegno almeno per tre anni a non rimettere tutto in gioco alla prima incomprensione o al primo litigio. Speriamo che almeno questo impegno non venga dimenticato.

Gianfranco Piazzesi

Ieri i funerali dei carabinieri assassinati

PALERMO — Si sono svolti ieri mattina, a Monreale, i funerali del capitano Mario D'Aleo e dei carabinieri Giuseppe Bommarito e Pietro Morice, assassinati dal killer.

Assieme alle altre autorità era presente il presidente della Repubblica Pertini: «Non ci vogliono leggi eccezionali — ha detto il capo dello Stato — ma coraggio e iniziativa».

(A pagina 9 il servizio di *Guido Rampoldi*)

ROMA — *«Sgombrato il terreno da ogni fattore negativo»*, Craxi ha proposto ieri alla dc un *«patto di ferro»* per tre anni, basato su un governo preferibilmente a guida socialista. Se ci sarà l'intesa tra i due partiti, a questa potranno aggiungersi i laici minori: psdi, pri, pli. Se non ci sarà, è inutile pensare ad altri tipi di accordi o maggioranze. Il «no» del leader del psi all'alternativa democratica proposta da Berlinguer è netto e definitivo.

Le reazioni sono state immediate. La dc, con Piccoli e Galloni, giudica la proposta interessante e degna di attenzione: il «no» al pci è molto gradito ed apprezzato; assai meno la richiesta della presidenza socialista. Se è un «diktat», dicono i dc, è inaccettabile; se non lo è, non rimane che discuterla assieme al programma dopo il risultato delle elezioni. *«Bisogna però finirla con la storia dello spostamento a destra della dc»*, ha detto Piccoli.

Ma il giudizio che nella dc più conta, quello del segretario De Mita, è assai meno «aperto» e positivo. E' arrivato a tarda ora da Crotone: *«E' una proposta che contiene un bipolarismo improprio. Un patto a due che mi ricorda le scene dei film western quando per la spartizione del bottino la resa dei conti avveniva a due»*. Dopo aver sottolineato che Craxi esclude i laici minori che *«tanto gli stavano a cuore»*, De Mita conclude: *«Non mi piace la logica del potere. Craxi sa su che cosa la dc è pronta a discutere ma non è da responsabili seguire questa logica chiedendo di fare il presidente del Consiglio»*.

Per il psdi, Longo sembra invece entusiasta: considera la proposta di Craxi un grande successo del suo partito, che si è sempre battuto, al di là della formalità del «vertice», per far uscire in qualche modo allo scoperto i socialisti prima delle elezioni.

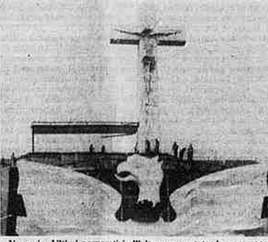
Il giudizio di Spadolini è invece negativo: Craxi commette un grave errore a sottovalutare il ruolo dei laici minori ed in particolare quello del pri. Per Spadolini, l'esperienza insegna che un asse dc-psi è impossibile a causa dell'eterna litigiosità dei due partiti. I liberali sono cauti e forse un po' scettici; Zanone è comunque contento che il psi respinga l'alternativa di Berlinguer e insiste per un governo in grado di aumentare le libertà nel nostro Paese. Duro e negativo, ovviamente, il giudizio del pci. Per i missini, il tutto fa parte delle solite *«sceneggiate di regime»*.

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Seconda visita dopo quattro anni

Il Papa in Polonia Walesa agli arresti



Varsavia. Ultimi preparativi all'altare sovrastato da una croce dove Papa Giovanni Paolo II celebrerà la messa nello stadio della capitale. Sotto, un'aquila, emblema della Polonia (Tel.)

VARSAVIA — Oggi Papa Wojtyla arriva a Varsavia, per la seconda volta, dopo la sua elezione, in quattro anni. Nel '79, esultanti intorno al Pontefice, i polacchi credevano che nel loro Paese tutto fosse possibile, ora sono rassegnati al fatto che quasi tutto è impossibile.

La rassegnazione sembra la nota dominante in Polonia: a Varsavia si svolgono riti quasi da catacomba intorno alla croce di fiori che ricorda il cardinale Wyszynski. La polizia controlla a distanza queste manifestazioni, peraltro contenute nell'ambito strettamente religioso.

Ieri, in una conferenza stampa, il vice premier Rakowski ha fatto chiaramente intendere che il Papa può svolgere un ruolo importante per riportare la Polonia ad un clima di normalità a condizione che il suo atteggiamento sia di collaborazione con il regime. Jaruzelski punta decisamente, da vincente, sul compromesso con la Chiesa, alla quale riconosce il ruolo di seconda protagonista della nazione polacca.

Ieri sera l'ex leader di «Solidarnosc», Lech Walesa, ha comunicato ad un'agenzia di stampa occidentale, di trovarsi agli arresti domiciliari. L'eventuale incontro Wojtyla-Walesa era uno dei punti di dissenso ancora in questi giorni tra Varsavia e il Vaticano.

(A pag. 4 i servizi di *Franc Barbieri* e *Marco Tosatti*).

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri

Metalmeccanici: rottura I sindacati da Scotti «Intervenga il governo»

ROMA — Si sono nuovamente interrotte ieri, per la quarta volta dall'inizio della vertenza, le trattative per il contratto collettivo di oltre un milione di lavoratori metalmeccanici dipendenti da novemila aziende private. Proprio mentre si delineano segni di schiarita per tessili ed edili, la Fim ha deciso (forse anche per qualche incomprensione) di bloccare il negoziato, sollecitare l'intervento immediato del ministro del Lavoro, Scotti, chiedere che il Consiglio dei ministri valuti oggi la situazione dei rinnovi nel settore privato ed assuma iniziative idonee a rimuovere le resistenze degli imprenditori.

Invano, in due incontri svoltisi nella sede neutrale dell'Unioncamere, la Federmeccanica ha sostenuto fino all'ultimo la possibilità di proseguire il dialogo *«su basi ragionevoli, misurandoci su problemi concreti e non facendo ideologismi»*. Alle ore 17, la Fim ha abbandonato la sala delle riunioni affermando che permanevano *«differenze abissali»*, *«difficoltà insuperabili»*, *«totale mancanza di aperture»*. La reazione del consigliere delegato della Federmeccanica, Mortillaro, è stata secca: *«Non c'è da meravigliarsi. Tutto secondo copione»*.

Di lì a poco, un comunicato sindacale ha annunciato ufficialmente la rottura (Bentivogli, segretario generale dei metalmeccanici Cisl, ha commentato sarcasticamente: *«In realtà, una trattativa vera non era mai cominciata!»*). *«La Fim* — dice il comunicato — *considera chiuso il negoziato diretto con la controparte che pretende di violare e stravolgere tutti i contenuti più importanti dell'accordo del 22 gennaio, a partire dal salario, l'orario, la flessibilità. La Fim chiede l'intervento formale del governo tramite il ministro del Lavoro affinché avochi immediatamente a sé la trattativa per una conclusione rapida del rinnovo»*.

Il Consiglio dei ministri — aggiunge la nota — *«non potrà non decidere rispetto alla patente violazione dei patti sottoscritti, di cui il governo è insieme contraente e garante»*. Dopo aver espresso giudizi sulle posizioni manifestate dalla Federmeccanica, che prevedono *«su alcuni punti addirittura degli arretramenti e la rimessa in discussione di diritti acquisiti»*, la Fim rileva che le proposte degli industriali *«restano totalmente inaccettabili: i fili offerti ostentatamente dalla Federmeccanica sono rimasti invisibili»*.

Scotti ha fatto sapere in serata che riceverà oggi alle 13, prima della riunione del Consiglio dei ministri, i segretari generali dei metalmeccanici Galli, Bentivogli e Veronese. Sarà l'inizio di una nuova fase di mediazione? Certo, il ministro non rifiuterà il suo aiuto per sbloccare la vertenza ancora una volta, ma è assai probabile che un suo intervento non si realizzi in tempi brevissimi, sia per la necessità di riallacciare i fili con la delegazione degli imprenditori e di verificare gli eventuali margini di *«operatività»* offerta dalle due parti, sia per i molteplici impegni connessi alle elezioni politiche.

Il rischio di uno slittamento a dopo il 26 giugno appare tutt'altro che trascurabile, nonostante il sindacato sia deciso ad esercitare una forte pressione a tutti i livelli, non escluso il ricorso a forme di agitazione anche più massicce di quelle annunciate, in coincidenza con la fase cruciale della competizione elettorale.

Gian Carlo Fossi

Il dollaro a 1525,50 lire nuovo record

ROMA — Con un balzo in avanti di quasi dieci lire il dollaro si è portato ieri a quota 1525,50 lire. E' il nuovo record, che supera di 0,25 lire quello fissato mercoledì.

Andamento del tutto analogo ha avuto la moneta Usa nei confronti del marco, rispetto al quale è salita a 2,5746 marchi, nuovo massimo dell'anno, dopo i 2,5548 marchi di martedì.

(Servizio a pagina 17)

La posizione dell'ex presidente della Regione, Teardo

Lo scandalo in Liguria si precisano le accuse

L'ex presidente della Regione Liguria, il socialista Teardo, la moglie e le altre sei persone arrestate martedì per «associazione a delinquere di tipo mafioso, corruzione e concussione» saranno interrogati dai magistrati a partire da oggi.

Contro di loro pare sia stata raccolta un'ampia documentazione: si parla, tra l'altro, di una speculazione edilizia (280 appartamenti e un vasto appezzamento di terreno) ai Piani d'Invrea.

E' stato intanto trasferito a Savona il funzionario della Camera (è stato sospeso ieri cautelativamente dal servizio) arrestato a Roma.

Da lui i magistrati si aspettano rivelazioni

(Servizi a pagina 2)

Arrestato nella notte Rodolfo Seguel, leader dei sindacati cileni

Pinochet si vendica, sangue a Santiago

Ucciso un ragazzo di 15 anni, un giovane in fin di vita, altri dieci feriti - I «carabineros» hanno sparato nei quartieri popolari della capitale - La giornata di protesta pacifica si è chiusa con 300 arresti

DAL NOSTRO INVIATO

SANTIAGO — Hanno ammazzato un ragazzo di 15 anni, ne hanno feriti altri 10; uno di loro, un giovane di vent'anni, operato al cervello, è in condizioni disperate. E Rodolfo Seguel, presidente della Confederazione dei lavoratori del rame, *leader* di quel Comando nazionale dei lavoratori che ha promosso la «protesta pacifica», è stato arrestato alle 3 del mattino del 15 giugno. Gli arresti assommano finora a 300. Ecco il bilancio provvisorio di una giornata drammatica.

Ancora una volta la dittatura militare ha risposto con la repressione alla protesta sempre più ferma e corale dei cileni, tornata ieri ad esprimersi in forme per lo più pacifiche.

Il morto e i feriti, tutti giovani delle *poblaciones*, i miserabili quartieri popolari di Santiago, vanno ad aggiungersi alla lunga e interminabile teoria dei delitti della dittatura che da 10 anni opprime il Cile. L'arresto di Seguel mira a troncare il risveglio degli oppositori politici di Pinochet che dal mugugno sono passati al confronto aperto, sfidando il *«Funeralissimo»*, reclamando giustizia e libertà insieme con le masse operaie, con la classe media e con quegli stessi alti borghesi, i quali si sentono traditi, politicamente ed economicamente, dal regime cui avevano dato, a partire dal golpe del '73, il loro pieno appoggio.

Rodolfo Seguel è un minatore di Rancagua. A soli 29 anni, nel volgere di pochi mesi, è diventato il simbolo della protesta nazionale. Una protesta nel segno della non violenza, secondo i postulati di Gandhi. Seguel è il Walesa del Cile, colpendo lui Pinochet si riprometteva di assestare un colpo definitivo all'opposizione. L'altro ieri, parlando da Copiaco, una città a 800 km da Santiago, dov'era andato *«in ispezione»*, il dittatore aveva detto: *«Se non finiranno tutte queste proteste che non sono cilene ma comuniste, teleguidate dall'Urss, il governo colpirà senza pietà, costi quel che costi. E i politici, se non smettono di latrare, li cacceremo via»*.

Ma l'operazione-Seguel in qualche modo è fallita. Vediamo in che maniera è avvenuto l'arresto. Ecco il racconto che mi ha fatto Herman Mery, il dirigente sindacale nella cui casa è stato prelevato Seguel. *«Dormivamo distrutti dalla fatica, Rodolfo nella mia camera, io su un divano. Alle 2,30 del mattino sento suonare il campanello. Da dietro l'uscio una voce affannosa mi chiede di entrare per fare una telefonata urgente. Rispondo di non avere il telefono, un attimo dopo la porta viene sfondata e irrompono 5 uomini in borghese, armati. Afferrano Rodolfo, gli danno appena il tempo di infilarsi i pantaloni e la camicia e lo trascinano fuori insieme all'autista della nostra Confederazione. Li caricano entrambi su di un'automobile — giù ce n'erano almeno 5 — e spariscono nel nulla. A me intimano di rimanere in casa»*.

Ma Herman esce da una porta posteriore, raggiunge un'abitazione amica e da lì, per telefono, dà l'allarme. La notizia viene diffusa dal primo notiziario della radio, alle 6 del mattino, tutti i corrispondenti delle radio e tv straniere la rilanciano nel mondo: passata un'ora, i lavoratori del rame, i minatori del Teniente minacciano di scendere in piazza, dopo aver chiuso i pozzi. E così, la polizia prima nega la cattura di Seguel, poi il governo se ne esce con un comunicato: esso dice che Seguel è stato arrestato dalla polizia investigativa, che si trova sotto interrogatorio nella questura centrale e che, nelle prossime ore, verrà messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Di solito, operazioni del genere rimangono segrete e il sindacalista o il politico arrestato dalla polizia investigativa viene spedito via col primo aereo in partenza.

E' andata dunque male al regime che martedì notte è stato sfidato da tutto il Paese.

Il «suggerimento» del Comando dei lavoratori prevedeva che dalle 20 alle 21 le automobili andassero in giro suonando il clacson. In Providencia, il viale Parioli di Santiago, il carosello è durato fino alle 2 della notte, quando scatta il coprifuoco. Era la gente-bene con le sue macchine di grossa cilindrata che pigiava sul clacson, che levava la mano con il segno a «V», oppure faceva pollice verso, batteva sulle casseruole. Sui marciapiedi la gente applaudiva. Molti erano i giovani che scandivano slogans: *«Adelante, adelante — obreros y estudiantes»*; *«Que se vaya, que se vaya — el fascista Pinochet»*.

Lo zig-zag nel fiume di vet-

Igor Man

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Managua ripete «Voto nell'85»

BRUXELLES — Le prime elezioni *«libere e democratiche»* del Nicaragua dopo il rovesciamento del dittatore Somoza si svolgeranno nel 1985: lo ha confermato nella capitale belga in una dichiarazione trasmessa alla VI conferenza interparlamentare euro-latino-americana, il rappresentante del Consiglio di Stato nicaraguegno, José Luis Villavicencio.

Romanov, un «giovane» di 60 anni, sale tra i magnifici quattro

Andropov: armiamo per avere la pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Il *Politbjuro* sovietico resta sorprendentemente a un minimo storico di undici membri, ma dal *plenum* del Comitato Centrale, concluso ieri a Mosca da un ampio discorso di Andropov incentrato sullo scontro ideologico con il capitalismo e sulla necessità di allestire un nuovo programma del partito, emerge una promozione che potrebbe determinare le scelte future dell'Urss. La «stella nascente» si chiama Grigorij Vasilevich Romanov, a 60 anni, un «giovane», dal 1970 primo segretario del partito a Leningrado e dal marzo 1976 membro del *Politbjuro*, nominato ieri a far parte della segreteria del pcus. Il numero dei segretari sale con lui a dieci; ma l'elemento di rilievo è che ora Romanov sia uno dei quattro (accanto ad Andropov, Cernenko e Gorbachev) con entrambe le cariche, di *Politbjuro* e di segreteria. La sua ascesa, già anticipata due mesi fa (21 aprile) su queste colonne, ricorda per l'impeto quella di Andropov nel maggio 1982, e ne fa oggi l'uomo di punta — per età e *curriculum* — negli scenari di una futura successione al capo sovietico.

A smentita di tutte le altre voci e speculazioni della vigilia, né i Dolgich né gli Shevardnadze sono stati promossi da membri candidati a membri a diritto pieno del *Politbjuro*, e neppure ha compiuto quel passo Solomentsev, 70 anni, membro candidato da 12, *premier* della Repubblica russa, che però una promozione l'ha avuta, assumendo la carica di presidente della Commissione di controllo che era stata — fino alla sua morte alla fine del mese scorso — di Arvid Pelshe. E' un ruolo importante: la commissione svolge infatti funzioni disciplinari all'interno del pcus. Fra le altre nomine la più importante è quella di Vitalij Vorotnikov, 57 anni, che diventa l'ottavo membro candidato del *Politbjuro*: ingegnere, ex ambasciatore a Cuba, era stato in precedenza primo vice *premier* della Repubblica russa sotto Solomentsev, del quale assumerà presumibilmente l'incarico.

Chi si attendeva dalle nomine di questo *plenum* maggiori chiarimenti sugli equilibri di potere al Cremlino, soprattutto dopo il clamoroso rientro politico di Cernenko in apertura dei lavori, è stato inevitabilmente deluso. Nessuna delle nomine, neppure quella di Romanov che passa per andropoviano ma che tale è considerato soprattutto in funzione della spinta efficientista di cui ha dato prova a Leningrado, fa pendere l'ago della bilancia in un preciso quadrante. L'impressione generale è che, nella presunta rivalità fra Andropov e Cernenko, si sia trovato un *modus vivendi* che fa salva la preminenza del primo ma non umilia il secondo, a lungo considerato l'erede *in pectore* di Breznev.

Nessun peso, infatti, possono avere in tali equilibri di vertice le nomine al Comitato Centrale di uomini che ne erano già membri candidati: il maresciallo Sergej Achromeev, il ministro per la costruzione delle macchine utensili, Boris Balmont, l'ambasciatore in Germania Est Vjacheslav Kochemasov. Il

Fabio Galvano

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

A PAGINA 5

Berlino Est: quei carri armati trent'anni fa a Alexanderplatz

di Mario Ciriello

Prodotta sperimentalmente una molecola biodegradabile (costa ancora troppo)

Dal Giappone la plastica ecologica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — *La tragedia internazionale dell'inquinamento da plastica, l'onnipresente e quasi indistruttibile materiale del nostro tempo, è avviata a soluzione, annuncia l'Agenzia giapponese per la scienza e la tecnologia (il centro ricerche del ministero del Commercio e dell'Industria). Gli scienziati di alcuni laboratori governativi hanno infatti prodotto sperimentalmente la prima sostanza plastica «biodegradabile», soggetta cioè al processo di dissoluzione naturale provocato da agenti batterici ed enzimi. Varie società chimiche private giapponesi hanno già preso contatto con l'agenzia governativa per studiare le applicazioni pratiche della nuova molecola che si profilano numerose, specialmente in agricoltura.*

Nata dalla fusione di poliestere grasso e di poliammide (il nailon), la sostanza non ha ancora un nome commerciale, e per ora i chimici dell'agenzia usano la definizione generica di «copoliammide-estero». «Non siamo ancora allo stadio immediato dello sfruttamento commerciale — *mi ha detto in una conversazione telefonica il capo dell'équipe che ha condotto la ricerca, il dottor Yutaka Tokywa* — perché i costi sono molto elevati, e le applicazioni pratiche devono ancora essere studiate a fondo». *Ma non v'è dubbio che il genio giapponese per lo sfruttamento pratico delle nuove tecnologie troverà modo di spremere dalla «plastica grassa» tutte le possibilità produttive.*

Esistono, ad esempio, problemi di robustezza della nuova sostanza, legati proprio al suo essere «biodegradabile». Se si aumenta la proporzione di «poliestere grasso», cresce la «dissolvibilità» della fibra, ma diminuisce proporzionalmente la sua resistenza, che è data dal poliammide-nailon. «Dipende naturalmente dalle applicazioni» *osserva il dottor Tokywa. Infatti, il poliestere da solo resiste a una temperatura massima di appena 60 gradi centigradi, mentre il poliammide arriva a 260. Gli scienziati nipponici hanno finora lavorato a una formula del «50-50», con una molecola dell'uno e una molecola dell'altro affiancate, e quindi con una resistenza complessiva al calore di 160 gradi.*

Il «copoliammide-estero» viene intaccato e progressivamente distrutto dagli enzimi che dissolvono i grassi (lipasi) presenti normalmente nel terreno grazie all'azione batterica, e si decompone in acqua e biossido di carbonio nel giro di pochi mesi. Per questo, la prima traduzione pratica della scoperta potrebbe essere in agricoltura, dove i danni provocati dalle plastiche attuali sono più importanti e profondi. Fogli, teloni isolanti, coperture impermeabili fatti con la nuova sostanza potranno sostituire tutte le coperture oggi in uso ed evitare che frammenti e brandelli di plastica «eterna» si mescolino permanentemente alla terra. Anche in altre nazioni è da tempo in corso la ricerca di un metodo per «metabolizzare» la plastica; ma finora si era puntato più sulla creazione di «super microbi» capaci di distruggerla, che sulla creazione di fibre sintetiche degradabili.

Più lontani, ma prevedibili, sono gli usi della nuova fibra sintetica «dal volto umano» in prodotti come scatole, suppellettili, mobili e sacchetti, dove la ricerca del punto di equilibrio ottimale fra robustezza e solubilità è più difficile. Ma se davvero l'agenzia governativa nipponica avesse anche soltanto fatto il primo passo verso la soluzione dell'inquinamento «plastico» (si pensi appena all'orrore e al danno degli ubiqui sacchetti per la spesa), la notizia che viene da Tokyo oggi sarebbe una piccola, grande notizia per tutti.

Vittorio Zucconi